



UNO SGUARDO ALLA CIVILE EUROPA E AI MIGRANTI CHE SONO ALLE PORTE

Dum Romae consulitur..

di Federico Cardinali

Così si è soliti sintetizzare il pensiero di Tito Livio quando narra della caduta di Sagunto, nel 219 a.C., di fronte all'esercito di Annibale. *Dum Romae consulitur; Saguntum expugnatur*, mentre a Roma si fanno consultazioni, Sagunto è conquistata. Roma e Cartagine si contendevano il mondo. Ma di fronte alla richiesta di aiuto da parte di quella cittadina, anziché intervenire, Roma si spende in abbondanti analisi e discussioni.

E la storia si ripete. Da Roma a Bruxelles. Sono anni che il problema delle migrazioni coinvolge l'Europa. E sono anni che l'Unione Europea si perde in chiacchiere. Chiamate, nobilmente, *consultazioni*. Intanto donne, uomini, bambini restano bloccati di fronte a muri e fili spinati. O abbandonati a traversate avventurose fatte solo a spese di tante vite umane. Dal Mediterraneo all'Egeo alla Manica.

Il mese scorso i giornali erano pieni di foto, servizi, analisi sulla situazione dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia. Migranti, merce di scambio e di pressione politica. Turchia, Libia e ora Bielorussia. Campi profughi, campi di concentramento. Impossibile perfino visitarli. A una delegazione di parlamentari europei proprio questi giorni è stato impedito di raggiungere i profughi stipati al confine polacco. Conflitti politici giocati sulle spalle di chi si vede costretto ad abbandonare la propria terra nella ricerca di un luogo dove poter vivere.

Riusciremo a considerare seriamente il tema delle migrazioni? Temo che tante *Sagunto* dovranno ancora cadere. Donne, uomini e bambini abbandonati a loro

stessi, Stati circondati da muri o filo spinato o blocchi navali (sic!), come certi politici di casa nostra continuano a gridare. Migranti, capro espiatorio, origine e causa di ogni problema. Perfino della diffusione del Covid. *Egoismi nazionalistici* dice Francesco. Occorre ritrovare "una strada che alle seduzioni dell'autoritarismo risponda con la democrazia, che all'indifferenza individualista proponga la cura dell'altro, del povero e del creato, cardini essenziali per un umanesimo rinnovato di cui hanno bisogno i nostri tempi e la nostra Europa. La comunità europea, raggelata da egoismi nazionalistici, anziché essere traino di solidarietà, alcune volte appare bloccata e scorordinata".

Non so dare soluzioni. Una cosa so per certo: chiudersi in casa non protegge e non salva nessuno. Non chi è fuori. Ma neppure chi se ne sta rintanato nel suo piccolo mondo. Chiusi dentro, l'ossigeno si esaurisce e l'aria si fa irrespirabile. I confini delle nazioni sono linee di gioco costruite nel tempo, quasi fossimo specie diverse, anziché figli della stessa umanità. "Quando le vite umane sono in pericolo i confini nazionali diventano irrilevanti" scrive Elie Wiesel.

E non parlo di religione. Di religioni. Volutamente. Perché quello stesso pensiero che porta a chiuderci nei piccoli nazionalismi sta minando anche il loro mondo. Il campo visivo sempre più ristretto riduce perfino queste a categorie divisive piuttosto che a richiamo verso lo sguardo aperto con cui *Dio* – con qualunque nome lo vogliamo chiamare – guarda l'umanità. Espressione più alta della sua opera.

Benessere, cultura, religione, sullo stesso piatto. Da tutelare e difendere dall'invasore di turno. Assediati dall'onnipresente politico con il rosario in mano, *Prima gli italiani!* era – è ancora? – come un acufene che ti perseguita giorno e notte. Dagli italiani ai greci ai polacchi ai francesi ai tedeschi agli inglesi... agli europei, il passo è breve. Anzi, il passo è già fatto. Il rumore è lo stesso. Ce lo giochiamo con il vaccino – milioni di dosi in scadenza questo mese congelate nei nostri frigoriferi –, ce lo giochiamo con il nostro benessere da tutelare. Inconsapevoli, no, non inconsapevoli, *ciechi* di fronte alla responsabilità che ci appartiene per le guerre da cui fuggono tanti migranti, che a noi, commercianti d'armi, fruttano lauti guadagni. Ciechi di fronte all'evidenza che il nostro benessere e il cibo che ogni giorno sprechiamo si nutrono della fame e della miseria di quelle nazioni da cui molti migranti provengono.

E noi, europei esportatori della democrazia, civili e ricchi [e cristiani], continuiamo a discutere analizzare esaminare considerare valutare sviscerare *il problema* delle migrazioni. Dimenticando che nel frattempo al confine della Polonia bambini donne e uomini passano ogni giorno e ogni notte fuori, sotto vento pioggia e neve; bambini donne e uomini sono chiusi nei campi libici o turchi. E noi, io e voi e i nostri governanti nazionali ed europei, ce ne stiamo al caldo dentro le nostre case. O a discutere analizzare esaminare considerare valutare sviscerare nei templi della politica. *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*. Ventidue secoli di storia non possono passare invano.